

TP

News

Anno XVI- N. 5
Settembre - Ottobre
2017

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

TORINO- Palazzo Chiabrese MIRO'! SOGNO E COLORE

Dal 4 ottobre al 14 gennaio Palazzo Chiabrese ospita oltre cento opere - quasi tutti oli di grande formato - dell'artista catalano. Tra i capolavori, frutto di un eccezionale prestito della Fundació Pilar i Joan Miró a Maiorca - che vanta una collezione di circa 5mila pezzi donati dall'artista e da sua moglie, che include pennelli, tavolozze e attrezzi del mestiere rimasti lì dal giorno della sua morte - figurano opere come Oiseaux, Femme au clair de lune, Femme dans la rue, esposte a Torino per raccontare la sperimentazione ricercata da Miró all'interno delle principali correnti artistiche del Novecento, dal Dadaismo all'Espressionismo.

Al centro della rassegna c'è l'isola di Maiorca, un "luogo del cuore" per l'artista, dove nacque sua madre, dove vivevano i nonni materni e dove lo stesso Miró si trasferì definitivamente nel 1956 per trascorrervi i suoi ultimi 30 anni di vita. Fu in questa lussureggiante perla delle Baleari, protetto dal silenzio, che il pittore anticonformista poté realizzare il desiderio di creare, in un ampio spazio, uno studio tutto suo in cui poter dar forma alle sue brillanti immagini mentali.

Sogno e colore restituisce l'interiorità dello scultore e ceramista spagnolo, il suo modo di pensare, l'attaccamento a quelle radici fatte di mare e mulini, donne e paesaggi. Un universo che rivive nelle sue tele, in quel linguaggio personalissimo, ricco di simboli, forme e colori.

BERGAMO - Palazzo del Credito Bergamasco LORENZO LOTTO I CAPOLAVORI DELLA SANTA CASA DI LORETO

Le nove opere di Lorenzo Lotto custodite nel Museo - Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto per la prima volta lasciano, tutte insieme, la prestigiosa sede marchigiana per un'esposizione temporanea: dal 6 ottobre al 2 novembre, grazie alla Fondazione Creberg, esse potranno essere ammirate a Bergamo, nello storico Palazzo del Credito Bergamasco in Largo Porta Nuova.

La più antica pala con San Cristoforo tra i Santi Rocco e Sebastiano, destinata a un altare laterale della Basilica, è il primo contatto tra il pittore e il santuario marchigiano, risalente al quarto decennio del Cinquecento. Seguono i quadri andati invenduti alla lotteria organizzata dal pittore ad Ancona nel 1550 (Cristo e l'adultera, Adorazione del Bambino, Sacrificio di Melchisedech e San Michele caccia Lucifero) e quelli eseguiti appositamente per il coro della Basilica (Battesimo di Cristo, Adorazione dei Magi e Presentazione al Tempio). Completa l'esposizione la piccola tela - di collezione privata ma custodita nello stesso Museo Pontificio - raffigurante il Combattimento tra la Fortezza e la Fortuna infelice, testimonianza di una delle ultime incursioni del pittore veneziano nel "cielo delle divinità pagane".

La possibilità di vedere riunito l'intero corpus di opere lottesche provenienti da Loreto è un'occasione straordinaria per ripercorrere, in parallelo, la vicenda biografica dell'autore. Lorenzo Lotto è una sorta di beniamino per Bergamo, la città in cui l'artista ha vissuto una delle stagioni più felici della sua vita, dal 1513 al 1525. Qui ha lasciato un numero significativo di opere, in gran parte ancora conservate nel luogo d'origine, in chiese della città e del territorio, oppure raccolte nell'Accademia Carrara. Come noto, nell'ultimo decennio, la Fondazione Credito Bergamasco - nell'ambito della campagna di tutela e salvaguardia del patrimonio artistico - ha messo in sicurezza la quasi totalità dei capolavori bergamaschi di Lorenzo Lotto quali La Trinità della Parrocchia di Sant'Alessandro della Croce, la Pala di San Bernardino, la Pala di Santo Spirito, il Polittico di Ponteranica, la Pala di Sadrina e la Sacra Famiglia con Santa Caterina d'Alessandria di proprietà dell'Accademia Carrara.

A corollario dell'esposizione la Fondazione Credito Bergamasco ha organizzato varie iniziative. Venerdì 6 ottobre, alle ore 21, nella Chiesa S. Maria delle Grazie si terrà un concerto d'organo dell'olandese Geerten Liefing, che rientra nella programmazione del XXV Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo". Venerdì 20 ottobre, alle ore 18, presso il Salone principale di Palazzo Creberg, è in programma lo spettacolo del gruppo artistico Antiche Contrade "L'ultimo Lotto: tra Fortezza e Fortuna", una drammatizzazione della vicenda umana di Lorenzo Lotto con musiche di Monteverdi, Vivaldi, Respighi.

Giovedì 26 ottobre, alle ore 18 presso il Salone principale del Palazzo, si terrà una conferenza del prof. Giovanni Carlo Federico Villa che illustrerà le opere lauretane di Lorenzo Lotto, accompagnato dalle note dei musicisti Jacopo Ogliari e Aurelio Pizzuto (violino e violoncello).

BERGAMO - Sedi Varie
XXV FESTIVAL ORGANISTICO INTERNAZIONALE
"CITTA' DI BERGAMO"

Il Festival Organistico Internazionali "Città di Bergamo" raggiunge quest'anno un traguardo importante: la venticinquesima edizione. Per far memoria del cammino che ha permesso di portare Bergamo nell'empireo del concertismo organistico mondiale, è stata organizzata un'edizione tutta speciale che affronta in modo sistematico ogni possibile sfaccettatura dell'improvvisazione organistica, quell'arte tanto avvincente quanto dimenticata, il cui recupero in concerto è stato il 'focus' originale che ha reso così popolare il Festival.

Per inaugurare questa grande festa, il 29 settembre, alla consolle dell'organo Corna in Cattedrale ci sarà degli artisti più famosi ed amati al mondo, Olivier Latry, titolare di 'Notre Dame' a Parigi. La sua presenza celebra al più alto livello la grande scuola sinfonica francese, che fa proprio dell'improvvisazione, e della trascrizione, i capisaldi insostituibili della sua tradizione. Ad una prima parte costellata da una miriade di gustose preziosità musicali, adattate all'organo da autori diversi fra loro per periodo e provenienza, segue una prestazione estemporanea dai contorni titanici: un'intera sinfonia in quattro tempi, improvvisata su temi dati al momento dal pubblico.

Il 6 ottobre, presso la Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie, avrà luogo l'usuale concerto dedicato al giovane vincitore di Concorso (Haarlem 2016), l'olandese Geerten Liefting. Le opere selezionate saranno due: una scelta dagli organizzatori della mostra ed una... dal pubblico! La ricca serata sarà occasione per ascoltare anche il Liefting brillante interprete - attraverso proposte di rara esecuzione come quelle di H. Andriessen - nonché promettentissimo compositore.

Il 13 ottobre in Cattedrale in compagnia dell'antico organo Bossi e di un eccellente musicista italiano, che ha trovato la propria definitiva consacrazione internazionale nell'insegnamento presso la prestigiosa Eastman School of Music di Rochester (USA): Edoardo Bellotti. Splendido è il suo programma, diviso tra barocco, sette ed ottocento italiano con relative improvvisazioni nei rispettivi stili, includendo due digressioni sull'organo Corna: un'improvvisazione iniziale su un frammento Bachiano, e l'esecuzione (prima assoluta italiana) di una composizione di Hans-Ola Ericsson, già ospite del Festival nel 2010.

Il quarto appuntamento, il 20 ottobre in Sant'Alessandro della Croce, prende spunto dal 500° anniversario della riforma Luterana ed è incentrato su una delle forme musicali più utilizzate nella liturgia, il Corale. A raccogliere la non facile sfida sul monumentale Serassi di Pignolo ci sarà uno dei più geniali improvvisatori della sua generazione, Ansgar Wallenhorst, oggi Kantor a Ratingen e vivace ricercatore di nuovi sentieri espressivi. Partendo dalla Passacaglia di J.S. Bach - la cui esecuzione su questa tipologia di strumenti è già di per sé una sfida musicale - Ansgar proporrà un coinvolgente parallelismo storicostilistico tra letteratura ed improvvisazione attorno alla forma del Corale, ispiratrice, nei secoli, di straordinarie opere musicali.

Anche per David Cassan si tratterà di un gradito ritorno a Bergamo. Il giovanissimo fuoriclasse francese negli ultimi tre anni, unico nella storia, ha vinto di fila i tre più importanti Concorsi d'improvvisazione al mondo (Haarlem, St. Albans, Chartres). Quest'anno sarà in Sala Piatti il 24 ottobre, nell'intrigante ruolo di commentatore musicale di un film muto - 'Il Fantasma dell'Opera', di Julian Rupert - una tradizione ancora viva in tutto il nord Europa e nei paesi anglosassoni.

Gran finale in Basilica di Santa Maria Maggiore, il 27 ottobre, per affrontare un'altra branca dell'improvvisazione ben poco conosciuta ed esplorata, quella su testi letterari. Jürgen Essl, vero e proprio punto di riferimento oggi in Europa per l'insegnamento, musicista poliedrico, dotato di una creatività compositiva sempre sorprendente, si cimenterà con l'Odissea di Omero, uno dei testi fondamentali della cultura classica occidentale. A seguire, una spruzzata di danze su temi suggeriti dal pubblico, per concludere in modo gioioso quest'intenso mese nei meandri più audaci dell'arte d'improvvisare.

CASTEL D'ARIO
Museo Sartori
ARTISTI PER NUVOLARI

La Casa Museo Sartori di Castel d'Ario dal 10 Settembre al 15 Ottobre presenta la quinta rassegna "Artisti per NUVOLARI" 2017.

La mostra, che nasce da un'idea e progetto di Adalberto Sartori, presenta 53 opere, tra dipinti e sculture, realizzate da: Baglieri Gino, Baldassin Cesare, Benedetti Laura, Biagioni Emanuele, Bianco Lino, Bocelli Giuseppe, Bonafini Annalisa, Bongini Alberto, Budini Gianfranco, Candiano Carmelo, Capraro Sabina, Castaldi Domenico, Cerri Giovanni, Chiappa Tommaso, Corsucci Umberto, Cortellazzi Rossano Simone, Cristini Filippo, D'Ambrosi Diego, Davanzo Walter, Diazzi Roberta, Ferraris Giancarlo, Ferri Massimo, Ferro Davide, Filippini Claudio, Fonsati Rodolfo, Gravina Aurelio, Lengua Antonio, Luchini Riccardo, Luglio Corrado, Marzelli Pasquale, Merlo Alessandro, Miano Antonio, Mini Daniele, Minto Maria Grazia, Molinari Mauro, Monga Paolo, Musi Roberta, Orlandini Fabrizio, Paolini Parlagreco Graziella, Perna Vincenzo, Pilon Valerio, Pirondini Antea, Poli Gabriele, Rameri Alessandra, Romani Massimo, Romani Maurizio, Rossato Kiara, Sanna Alessandro, Santoli Leonardo, Scotto Aniello, Trombini Giuliano, Zamboni Nicola, Zoli Carlo.

In concomitanza con la rassegna sono in programma alcuni eventi collaterali.

Il 10 settembre la presenza d'auto storiche partecipanti alla manifestazione "AMAMS Caffè veloce a Castel d'Ario" organizzata da AMAMS Tazio Nuvolari; il 16 settembre il passaggio del corteo delle auto storiche partecipanti al "3° Concorso d'Eleganza per auto storiche Città di Mantova. La più bella del reame"; mentre il 17 settembre la scuderia MANTOVA CORSE, ha previsto per il "GRAN PREMIO NUVOLARI" il passaggio di 300 auto storiche. Il 17 settembre, inoltre, nel cortile interno di "Casa Museo Sartori" sono previsti lo spettacolo "LA DECIMA MUSA" di Ennio Castellani e l'esposizione di alcuni abiti dello stilista Ennio Castellani.

VENEZIA - Gallerie dell'Accademia
CANOVA, HAYEZ, CICOGNARA. L'ULTIMA GLORIA DI VENEZIA

Dal 29 settembre 2017 al 2 aprile 2018 le Gallerie dell'Accademia di Venezia presentano la mostra CANOVA, HAYEZ, CICOGNARA. L'ULTIMA GLORIA DI VENEZIA a cura di Paola Marini, Fernando Mazzocca e Roberto De Feo: nell'anno delle celebrazioni del bicentenario dell'apertura del museo l'esposizione costituisce l'occasione per onorare un momento speciale della storia artistica della città, rievocando quella stagione di rilancio culturale iniziata nel 1815, con il ritorno da Parigi dei quattro cavalli di San Marco, opera simbolo della città.

Il regista indiscusso di questa congiuntura fu il conte Leopoldo Cicognara, che unitamente all'amico Antonio Canova e a Francesco Hayez, lavorò per dare vita ad un museo di rilievo internazionale, capace di valorizzare lo straordinario patrimonio artistico della Serenissima, promuovendo allo stesso tempo l'arte contemporanea

La mostra presenta oltre 100 opere di rilievo, articolate in nove sezioni tematiche, tra cui, per la prima volta dopo duecento anni, spicca la riunione e il ritorno a Venezia, della serie di manufatti in grande parte inediti inviati nel 1818 alla corte di Vienna per il quarto matrimonio dell'imperatore Francesco I e noti come l'"Omaggio delle Province Venete". Saranno esposti la Musa Polimnia di Canova, dipinti, gruppi scultorei, due are e altrettanti grandi vasi di marmo, un tavolo realizzato in bronzo e legno con il piano ricoperto da pregiati vetri di Murano e preziose rilegature, opera dei migliori artisti e artigiani veneti del tempo, rappresentanti della più alta e unitaria produzione artistica del Neoclassicismo veneto.

Nel percorso di visita si segnalano: in apertura la sezione dedicata al ritorno dei quattro cavalli di San Marco e del cammeo con il Giove Egio e a seguire la rievocazione dell'acquisizione dei disegni di Leonardo e Raffaello dalla collezione di Giuseppe Bossi che arricchì eccezionalmente il patrimonio dell'Accademia.

RANCATE (CH) - Pinacoteca Zust
DIVINA CREATURA

La donna e la moda nelle arti del secondo Ottocento

Sculture e dipinti assolutamente affascinanti, una sequenza di ventagli d'autore e un nucleo di preziosi abiti d'epoca, per raccontare il secondo Ottocento dal punto di vista delle donne, che diventano ora protagoniste anche al di fuori delle pareti domestiche.

L'evento, curato da Mariangela Agliati Ruggia, Sergio Reborà e Marialuisa Rizzini, con il coordinamento di Alessandra Brambilla, intende testimoniare i mutamenti nella storia del costume femminile europeo e lo fa attraverso una accurata selezione di opere provenienti da collezioni pubbliche e private, o facenti parte di nuclei significativi, conservati nella Pinacoteca.

La mostra Divina creatura illustra questo felice momento storico ricorrendo alle testimonianze che i grandi artisti – tra cui ricordiamo Boldini, Segantini, Previati, Ciseri, Vela, Feragutti Visconti, Luigi Rossi, Mosè Bianchi, eccetera – ci tramandano attraverso le loro opere, e soprattutto attraverso il ritratto su commissione. Spesso i modelli sono rappresentati da donne simbolo e da figure appartenenti all'aristocrazia internazionale che si sono distinte grazie alla propria eleganza.

Un'apposita sezione è dedicata alla contessa Carolina Maraini-Sommaruga (1869-1959), con ritratti – eseguiti da Corcos, Boldini e Marino Marini –, mobili e suppellettili a lei appartenuti.

Moglie dell'industriale luganese Emilio Maraini, al quale si deve l'introduzione della coltivazione intensiva della barbabietola da zucchero in Italia, Carolina è una donna intelligente e raffinata, che intrattiene rapporti con le personalità più in vista dell'epoca e si dedica con passione alla filantropia e all'emancipazione femminile.

In mostra sono esposti infine una quindicina di affascinanti abiti d'epoca, che testimoniano come l'attenzione alla moda, condivisa dagli artisti e dalle committenti, fosse dettata da una ricerca di bellezza ed eleganza che solo i vestiti più aggiornati potevano assicurare, e anche la forte consapevolezza dell'importanza dell'abito quale mezzo di comunicazione e di affermazione sociale.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 15 ottobre al 28 gennaio 2018.

BOLOGNA - Palazzo Pallavicini
"NEL SEGNO DI MANARA"
Antologica di Milo Manara

Il 22 settembre aprono per la prima volta le porte di Palazzo Pallavicini con la grande mostra "Nel segno di Manara. Antologica di Milo Manara", a cura di Claudio Curcio e promossa dal gruppo Pallavicini S.r.l in collaborazione con Comicon.

Sarà un'esposizione tra le più importanti mai realizzate sulla vasta e celebre produzione artistica del fumettista Milo Manara e renderà omaggio all'artista con un percorso espositivo di circa 130 opere.

Padre dell'immaginario erotico, e non solo, d'interi generazioni, dagli anni Ottanta in poi Milo Manara ha rivoluzionato l'universo dei fumetti con il suo tratto inconfondibile, influenzando e ispirando centinaia di autori in Europa, negli USA e in Giappone.

È così che il percorso espositivo a Palazzo Pallavicini, diviso in sette sezioni, andrà ad abbracciare sia la sua produzione a fumetti, che il suo lavoro d'illustratore per la stampa, il cinema e la pubblicità: dalle tavole quasi mai viste di Un Fascio di Bombe fino all'assoluta anteprima delle tavole del secondo volume dedicato a Caravaggio, ancora non disponibile in libreria.

Tra i capolavori dei primi volumi, saranno esposte le tavole da Il Gioco e Il Profumo dell'Invisibile, con protagonista il suo alter ego Giuseppe Bergman, le pagine dei fumetti nati dalla collaborazione con l'amico e maestro Hugo Pratt, quelle de I Borgia, in collaborazione con Alejandro Jodorowsky. Non mancheranno le tavole di Viaggio a Tulum e Il Viaggio di G. Mastorna detto Fernet, nate dalla collaborazione d'eccezione con Federico Fellini e, in via esclusiva, una serie di preziosi disegni autografati dal regista riminese, insieme a degli storyboard e delle indicazioni che lo scrupoloso Fellini mandava al giovane Manara come canovacci per le sue storie.

L'esposizione presenterà anche alcuni dei lavori più datati, mai o raramente esposti al pubblico, come la serie d'illustrazioni ispirate ai testi di Shakespeare o le tavole realizzate per le celebrazioni del 250° anniversario della nascita di W. A. Mozart.

Un'altra sezione proporrà per la prima volta al pubblico italiano gli acquerelli realizzati nel 2016 per un'asta di beneficenza con soggetto la mitica Brigitte Bardot.

Saranno presentate inoltre le recentissime illustrazioni realizzate per il magazine francese LUI e delle illustrazioni personali inedite prodotte per la famiglia.

(fino al 21 gennaio 2018)

PERUGIA - Centro per l'Arte Contemporanea Trebisonda TERRA, MADRE TERRA

Dopo la "tappa" a Maratea presso Dna- Marateacontemporanea lo scorso mese di giugno approda giunge a Perugia al Centro per l'Arte Contemporanea Trebisonda dal 23 settembre al 15 ottobre la mostra "Terra, madre Terra", presentata da Silvia Del Campo e promosso dalle Associazioni culturali Fuori Centro di Roma, DNA Marateacontemporanea di Maratea e Trebisonda di Perugia.

40 artisti sono qui chiamati a intervenire su un tema di scottante attualità Tema cruciale e di grande impatto, declinato in varie accezioni e crocevia di molte visioni e scuole di pensiero, foriero di inquietudini diffuse e percepibili a ogni livello circa il destino della Terra, non essendo chiaro se l'attuale crisi globale prelude a un cambiamento epocale (palingenesi) o all'estinzione dovuta non solo ad un eventuale cataclisma o catastrofe cosmica (ad esempio i cambiamenti climatici o l'esaurimento delle fonti di energia) ma anche, o invece, ad una sorta di esaurimento di ogni forma di speranza e solidarietà. In questo contesto, come evidenziato dal titolo "Terra, madre Terra", si vuole offrire non solo una visione laica del mito della Dea Madre ma nel contempo una serie di riflessioni che riguardano la percezione, la sensibilità, la consapevolezza o la rimozione, il timore o la coscienza che quello dell'uomo contemporaneo sia il destino dei penultimi.

Gli artisti che danno vita all'espizione sono Minou Amirsoleimani, Maria Cristina Antonini, Franca Bernardi, Francesco Calia, Antonio Carbone, Elettra Cipriani, Marcello Corazzini, Carla Crosio, Mariangela De Maria, Stefania Di Filippo, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Mavi Ferrando, Danilo Fiorucci, Salvatore Giunta, Raffaele Iannone, Robert Lang, Silvana Leonardi, Margherita Levo Rosenberg, Mimmo Longobardi, Nazareno Luciani, Paola Malato, Giuliano Mammoli, Rita Mele, Patrizia Molinari, Sandra Maria Notaro, Aurora Paccasassi, Emilio Patalocchi, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Lucilla Ragni, Rosella Restante, Marcello Rossetti, Alba Savoi, Grazia Sernia, Ernesto Terlizzi, Sabrina Trasatti, Ilia Tufano, Oriano Zampieri, Gaetano Zampogna.

Dal 5 al 22 dicembre prossimi la mostra sarà ospitata allo Studio Arte Fuori Centro di Roma.

NAPOLI - PAN Palazzo delle Arti di Napoli LAURA GIARDINO. OUT OF FIELD

Apri sabato 14 ottobre la personale di Laura Giardino che nella mostra "Laura Giardino. Out of Field" espone sedici tele inedite, tutte realizzate nel 2017 appositamente per questa occasione, in cui il linguaggio della pittura si mescola a quello della fotografia e del cinema.

Curata da Marina Guida ed esposta al PAN fino al 7 novembre, la mostra accoglie i visitatori in un'atmosfera perturbante: colori acidi e antinaturalistici, prospettive incongrue, figure umane mai del tutto svelate o ritratte solo in lontananza, luoghi urbani o domestici, quotidiani, desolati suggeriscono che ad essere centrale nel lavoro della Giardino è ciò che è out of field - fuori campo - al di là della nostra capacità percettiva.

La sintesi grafica che caratterizza lo stile dell'artista milanese non stempera la sensazione di straniamento che lo spettatore prova davanti alle tele, anzi, la amplifica. Ciò che è familiare si rivela all'improvviso estraneo e quindi inquietante. È una pittura sofisticata quella di Laura Giardino, sottilmente intimista, che punge e non rassicura, come ben descrive Marina Guida nel catalogo che accompagna la mostra. L'artista non dipinge una storia, ma la evoca attraverso l'emozione, l'indicibile, l'atmosfera del luogo. Ad essere centrale non è la scena principale, il racconto di un accadimento, lo svolgimento di un atto, ma lo spazio in potenza. Gli appunti visivi che la nostra memoria cataloga come secondari diventano protagonisti delle opere grazie ad un decentramento prospettico, consentendo una riflessione sul concetto di percezione del reale.

BELLINZONA - MAT/CACT PORTATORI SANI DI PICTOPLASMA

PORTATORI SANI DI PICTOPLASMA. RETROGUARDIE NELL'ARTE CONTEMPORANEA è l'ultima mostra della stagione 2017 per il MAT/CACT di Bellinzona.

Ancorché non abbia la pretesa di essere esaustiva, in considerazione dell'enorme bagaglio storico nell'ambito della pittura - afferma Mario Casanov - l'esposizione intende tornare a parlare di questo mezzo espressivo ancora spesso deriso, in un momento epocale dove la sperimentazione e lo sperimentale non riescono più a trovare un terreno sufficientemente fertile per lo sviluppo di nuove idee e proposte artistiche.

La pittura, nel tempo, rimane un mezzo autentico, che quasi mai ha potuto sfuggire da una critica obbiettiva sulla sua natura e all'interno dei parametri qualitativi di prodotto artistico.

Se da un lato, le mostre a tema organizzate recentemente hanno lo scopo di mettere in evidenza le nuove tendenze della pittura contemporanea, PORTATORI SANI DI PICTOPLASMA affronta in maniera basilare la pittura da un'angolazione più generale e meno specifica.

Quindi, 'pittura' non come luogo mentale e culla di un possibilismo avanguardista, bensì libera geografia artistica.

Gli autori presi in considerazione, e che il curatore ha selezionato proprio per non cadere nella leziosità e nella militanza linguistica fine a se stessa, hanno la particolarità di fecondare idee creative al di fuori degli stereotipi linguistici, delle mode o da uno stile dominante del momento all'interno di un mercato. Questa particolarità li rende più forti e indipendenti, non senza un paio di riferimenti storici.

Gli autori sono Cesare Baracca, Anya Belyat-Giunta, Jérémie Blanes, Lorenza Boisi, Jon Campbell, Mario Comensoli, Felice Filippini, Francesca Guffanti, Inbar Horkany, Sebastiano Impellizzeri, Yannick Lambelet, Andrea La Rocca, Piero Paolo Luchetta, Erik Mittasch, Ivor George Sexton, Valter Luca Signorile, Lidia Tropea.

La mostra sarà aperta dal 30 settembre al 4 febbraio 2018.

LUCCA - Olio su Tavola
NABY
Play with me

Lo spazio espositivo Olio su Tavola ospita la mostra "Play with me", a cura dell'artista NABY, che dal 6 ottobre al 5 novembre 2017 abiterà i suoi ambienti con un'installazione eccezionale al confine fra l'inganno e il piacere.

L'installazione è il frutto di una profonda riflessione elaborata dall'artista sulle contraddizioni della cultura occidentale, sempre più asservita al "dio denaro" e dedita alla ricerca spasmodica del divertimento estremo. La giostra, infatti, emblema centrale dell'esposizione, rappresenta tipicamente un non-luogo, come gli alberghi, i parchi-gioco o i centri commerciali, dove il visitatore paga per trovare distrazione e "stordirsi" attraverso un turbinio di suoni e mille luci colorate: un "paradiso artificiale", che al pari di tanti altri prodotti commerciali, è stato progettato per offrire un rapido consumo del piacere. Detto altrimenti, la giostra, con le sue false luci, i suoi cavalli agghindati che marciano verso un'unica direzione, in un movimento sempre uguale, diventa il simbolo della vita, del lavoro, dell'uso e abuso del corpo, dell'inganno e delle tante dipendenze che affliggono le persone che abitano le nostre città.

L'esposizione, dunque, si compone di un'installazione che vede al centro dell'opera un cavallo da giostra montato su un piedistallo e alcune casse di legno disposte attorno ad essa, con all'interno altri cavallini giocattolo realizzati in latta, legno e ceramica.

Destinatario diretto dell'opera è il pubblico, invitato a montare il cavallo in tutto il suo splendore e a farsi fotografare fra le luci e i colori della galleria. Le foto realizzate saranno inserite nel catalogo della mostra (previa liberatoria) e parteciperanno attivamente alla sua realizzazione.

È nota soprattutto per una serie di lavori in cui gli animali giocattolo (soprattutto cavalli e gatti) sono esposti come monumenti simbolo di una ricerca di "liberazione".

FAENZA - Palazzo Mazzolani
FUTURE IS DESIGN - XII Premio Nazionale delle Arti 2017

Dal 28 settembre al 15 ottobre 2017 la città di Faenza si adorna di prestigio chiamando a sé i riflettori del mondo del design, con la XII edizione del Premio "Premio Nazionale delle Arti 2017 – Sezione design" dal titolo Future is Design. Ideata e organizzata da ISIA Faenza Design & Comunicazione e promossa dal MIUR nella veste di Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore, la nuova edizione del Premio nasce grazie al lavoro di Giovanna Cassese, presidente dell'Istituto Superiore Industrie Artistiche Design e Comunicazione di Faenza, e Marinella Paderni, direttore dello stesso.

Il Premio Nazionale delle Arti 2017 – Sezione design si distingue dalle precedenti edizioni a partire dal motto "Future is design", che identifica significativamente la continua evoluzione del mondo del design.

Come spiega la Cassese, "Il design e il made in Italy sono un grande patrimonio materiale e immateriale identitario dell'Italia e a tutti gli effetti la formazione è un momento nodale nel complesso sistema contemporaneo dell'arte e del design. Puntare sui giovani talenti significa incentivare la ricerca e la produzione e riflettere sui nuovi scenari del terzo millennio. Il Premio organizzato per la prima volta dall'ISIA di Faenza con i suoi eventi correlati (mostre e convegno) nasce da un unico concept poiché formazione, ricerca, produzione e esposizione e valorizzazione sono le facce di una stessa medaglia. Il PNA sarà una grande festa e un importante momento di incontro tra i giovani e gli addetti ai lavori". A tal proposito, la nuova edizione del Premio ha avviato un dialogo trasversale con istituti universitari e istituzioni attraverso il collante della formazione, che è innanzitutto il fondamento del triangolo ricerca, produzione e valorizzazione del mondo dell'arte del design.

Il concorso, indetto dall'ISIA di Faenza, ha indicato due ambiti di progettazione, Design del Prodotto e Design della Comunicazione, e quattro tematiche di studio: Experience Design: progettare nuovi modi di comunicare e condividere esperienze; Innovazione diffusa: la conoscenza per disegnare il futuro: Diversità e integrazione: il community design: I linguaggi visivi che reinventano il presente: dialoghi tra design, beni culturali, ambiente urbano e arti visive.

Hanno aderito 31 istituzioni italiane e 7 internazionali che hanno presentato ognuna fino ad un massimo di quattro progetti corredati di prototipi.

Il 20 luglio la giuria ha selezionato i finalisti, che parteciperanno alla mostra del concorso, e ha individuato i vincitori della XII edizione. I progetti selezionati saranno esposti negli spazi nobili ed antichi della sede dell'ISIA di Faenza in Palazzo Mazzolani il cui restauro si è appena ultimato e che dopo la mostra ospiteranno tra l'altro della nuova biblioteca di design dell'ISIA. La mostra Future IS Design del PNA sarà aperta dal 28 settembre al 15 ottobre.

La XII edizione del Premio Nazionale delle Arti – sezione design, si distingue anche per l'innovativa proposta culturale, che vedrà un programma ricco e variegato di eventi collaterali sparsi per la città di Faenza.

Il 28 settembre si terrà un concerto eseguito dal Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano. Nello stesso giorno, aprirà pubblicamente la mostra dei progetti finalisti in concorso, che sarà accompagnata da due giornate di convegni, 29 e 30 settembre, dedicati alle quattro tematiche oggetto del premio dal titolo Oltre il confine Dialoghi e contaminazioni per un'estetica e una didattica del Design del terzo millennio a cura di Giovanna Cassese e Marinella Paderni e darà la parola a esperti, docenti, storici, critici, direttori d'istituzioni riservando uno spazio importante alle testimonianze dei protagonisti, di coloro che con i loro oggetti e le loro opere sono portatori di innovazione e creatività.

Contemporaneamente, sarà inaugurata la mostra inedita Builders of Tomorrow presso il MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. Dal 29 settembre al 15 ottobre presso il Ridotto del Teatro Masini sarà allestita una mostra ISIA ON dedicata agli studenti dell'ISIA di Faenza.

Il 15 ottobre è in programma Living with Fashion, sfilata/performance che metterà in scena una collezione di abiti e oggetti progettati dagli studenti dell'ISIA di Faenza.

LECCE - Sedi varie
CONVERSAZIONI SUL FUTURO

Quattro giorni di workshop, incontri, dibattiti, confronti, lezioni, cinema, musica, libri, enogastronomia, laboratori, l'Officina dei bambini e delle bambine, le Officine del futuro: da giovedì 26 a domenica 29 ottobre torna a Lecce il festival "Conversazioni sul futuro", diretto da Gabriella Morelli e realizzato in collaborazione con numerose associazioni, la preziosa partecipazione di volontari e volontarie e il sostegno di partner pubblici e privati. Grazie alla preziosa collaborazione con Amnesty International Italia, il festival accoglierà le testimonianze di Paola Deffendi e Claudio Regeni (genitori di Giulio, il ricercatore italiano ucciso a Il Cairo nel gennaio 2016), Ahmed Said (medico e attivista egiziano), Elisa Signori e Rino Rocchelli (genitori del fotografo Andrea morto nel 2014 a Sloviansk in Ucraina).

Giornalisti, imprenditori, attivisti, blogger, ricercatori, musicisti, docenti universitari, scrittori, amministratori pubblici, scienziati, medici, artisti, registi, saranno i protagonisti degli incontri disseminati nel centro storico di Lecce su economia e impresa, politiche giovanili e open data, diritti e inclusione sociale, satira, attivismo digitale, comunicazione politica, scienza, arte, design, giornalismo e molto altro.

Il Festival cresce, si amplia e si sviluppa, proponendo sempre più appuntamenti e coinvolgendo sempre più luoghi e scuole della città ospitando anche una sezione dedicata al cinema e all'enogastronomia. Il Festival accoglierà inoltre un'anteprima della quinta edizione della Maker Faire, il più importante spettacolo al mondo sull'innovazione che si terrà dal 1 al 3 dicembre alla Fiera di Roma; il Climathon, un hackathon sul cambiamento climatico della durata di 24 ore che si svolgerà contemporaneamente nelle principali città del mondo il 27 ottobre 2017; Omofobi del mio stivale, una riflessione contro le discriminazioni, gemellata con l'analogo appuntamento del 2 settembre a Ricadi, in Calabria.

Gli incontri saranno tutti a ingresso gratuito.

Il programma è reperibile sul sito www.conversazionisulfuturo.it

BERGAMO

Circolo Artistico Bergamasco

SANTO CAMBIANICA
MARIO COLASANTE
GIAN PAOLO POZZI
EVGENIYA SOKOLOVA

9-21 settembre

MONTEVARCHI - Cassero per la Scultura
PIETRO GUERRI.
LE OPERE DONATE ALLA CITTADINANZA

Sarà inaugurata il 2 settembre al Cassero per la Scultura la mostra 'Pietro Guerri. Le opere donate alla cittadinanza' curata dalla Direttrice del museo montevarchino Federica Tiripelli.

La mostra è l'occasione per presentare tre gessi dello scultore montevarchino Pietro Guerri (1865 - 1936) recentemente donati al Museo Civico dall'Associazione via dei Musei grazie ad una sottoscrizione popolare. Duecento cittadini, con il loro contributo, hanno permesso l'acquisto e il restauro delle opere che vanno così ad aggiungersi a quelle già presenti nella collezione permanente ed esposte nella sala miscellanea del Cassero.

L'adesione alla sottoscrizione testimonia certamente l'interesse nei confronti dell'illustre concittadino Pietro Guerri, che di Montevarchi è stato anche Sindaco nel 1911 e nel 1920, e lo speciale rapporto instauratosi, sin dall'apertura, con il Museo.

Di significativo valore storico-documentario, le sculture realizzate tra il 1899 e il 1905 circa, mostrano come Guerri, inizialmente legato allo stile verista ('San Francesco'), nei primi anni del Novecento si accosti invece al gusto liberty ('Ave Maria e 'La madre') che, a partire dal 1902, con la Prima Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa di Torino, comincia infatti a diffondersi anche nella penisola italiana.

ROVERETO - MART
UN'ETERNA BELLEZZA

Prosegue fino al 5 novembre al MART di Rovereto la mostra "Un'eterna bellezza. Il canone classico nell'arte italiana del primo Novecento". Organizzata dallo stesso Mart in collaborazione con la Fundación MAPFRE di Madrid la mostra è stata già proposta la scorsa primavera nella capitale spagnola riscuotendo grande favore e si propone quale prosecuzione ideale e storica della mostra intitolata I pittori della luce. Dal Divisionismo al Futurismo che lo scorso anno ha registrato, tra Madrid e Rovereto, oltre centomila visitatori.

Un'eterna bellezza rappresenta un ricco viaggio attraverso uno dei periodi più fecondi dell'arte italiana del Novecento. Dopo la devastazione della Grande Guerra e le rivoluzioni estetiche delle avanguardie di inizio secolo, nel clima europeo del "ritorno all'ordine", si affermano ricerche e movimenti, come la Metafisica, l'esperienza di "Valori Plastici", il Novecento italiano e la poetica del Realismo magico che recuperano temi e soluzioni formali di lontane ma fondanti tradizioni artistiche. Attraverso capolavori assoluti del primo Novecento, la mostra Un'eterna bellezza propone un percorso tra le opere dei maestri dell'arte italiana che si rivolgono al passato e al canone classico come fonti di ispirazione.

In mostra oltre cento opere di alcuni tra i più significativi protagonisti dell'arte italiana: Carrà, Casorati, de Chirico, de Pisis, Savinio, Severini, Sironi ma anche Bucci, Cagnaccio di San Pietro, Donghi, Dudreville, Funi, Malerba, Martini, Marussig, Oppi e Wildt.

Il percorso espositivo è articolato in sette sezioni: Metafisica del tempo e dello spazio; Evocazioni dell'antico; Paesaggi; La poesia degli oggetti; Ritorno alla figura. Il ritratto; Il nudo come modello; Le stagioni della vita.

L'esposizione intreccia una fitta rete di rimandi visivi con le opere delle Collezioni del Mart presenti nel percorso permanente. Il calendario degli eventi collaterali è pubblicato sul sito mart.tn.it

BELLINZONA - Museo Civico di Villa dei Cedri HONORE' DAUMIER: ATTUALITA' E VARIETA'

Si terrà dal 15 settembre al Museo Civico di Villa dei Cedri a Bellinzona in Canton Ticino (Svizzera) "Honoré Daumier: attualità e varietà", esposizione monografica dedicata alla figura di Honoré Daumier (1808-1879). Curatori della mostra sono Matteo Bianchi e Carole Haensler Huguet, conservatore del Museo stesso.

La mostra s'interessa alla realtà umana nel cuore dell'opera di Honoré Daumier. Il percorso della mostra, sia cronologico che tematico, sottolinea i temi più cari all'artista. Pittore, riconosciuto e apprezzato solo negli anni maturi della sua carriera, era ammirato anche da Rodin per le sue qualità di scultore. Honoré Daumier (1808-1879) è stato innanzitutto un grande disegnatore e un litografo senza pari, un divulgatore di idee, un giornalista che ha utilizzato l'immagine al posto delle parole, un disegnatore della satira politica che – come i giornalisti odierni – si concentrava sull'attualità, un'attualità che appare non tanto diversa da quella odierna.

La mostra riunisce circa 180 opere, principalmente litografie, ma anche una serie di silografie, una decina di disegni e una trentina di sculture, provenienti da istituzioni sia svizzere che francesi e da raccolte private svizzere.

Con la sua produzione, che si sforza di descrivere la realtà in maniera distaccata, Daumier si colloca, insieme a Courbet e Millet, fra i pionieri del Realismo, movimento culturale erede del Positivismo, sviluppatosi in Francia intorno al 1840. La realtà umana è il cuore della sua opera: la poesia sociale disegnata nelle stampe popolari da Daumier trova larga diffusione grazie alla riproduzione litografica su larga scala: l'artista, fra polemica e ironia, illustra e commenta la vita difficile dei poveri che dagli scantinati spiano i passi eleganti dei signori, o che dagli abbaini teneramente guardano la luna.

MARCO BOLOGNESI ALLA BIENAL DE CURITIBA 2017

Il 30 settembre l'artista Marco Bolognesi arriva con la mostra "Sendai city: the Truth" in Brasile alla Bienal de Curitiba 2017, il più grande evento di arte contemporanea che si svolge in America Latina, realizzato dal Ministero della Cultura del Brasile (MinC), dal Governo dello Stato e dal Municipio di Curitiba.

Selezionato dal curatore Massimo Scaringella, l'artista presenterà un progetto dedicato al rapporto tra verità e conflitto presso la prestigiosa sede del Museo Oscar Niemeyer - MON, visitabile fino al 25 febbraio 2018.

Il lavoro di Marco Bolognesi guarda a un futuro possibile attraverso Sendai City, un work in progress nato dalla sua immaginazione, che vede il mondo contemporaneo traslato nell'universo di una megalopoli post-punk e concretizzato, in venti anni di attività, attraverso differenti linguaggi (fotografia, disegno, video e installazioni). Come riferisce l'artista, lo scontro/incontro ha sempre avuto un luogo, che a differenza dei campi di battaglia a cui si assisteva nell'antichità, oggi si consuma nello spazio che rappresenta a tout court il luogo contemporaneo: la città, quale "contenitore" per eccellenza di questo conflitto.

Con questa mostra, Bolognesi apre un nuovo capitolo negli scontri che imperversano a Sendai City e sceglie di raccontarlo con un progetto fotografico che incarna il conflitto corporeo: "Techno Mutant". Il colore nero, protagonista delle fotografie (100x70 cm), annulla i confini tra lo spazio e il soggetto in un conflitto crescente, al punto che l'individuo, pur di sopravvivere, è costretto a mutare. Per farlo, l'artista riprende gli elementi della sua ricerca e sceglie di lavorare sulle modelle con oggetti riciclati. Con questi ingredienti, il lavoro di decontestualizzazione degli oggetti, e dunque del soggetto, ha permesso all'artista di creare una serie di esseri oscuri dal sapore fantascientifico e in piena mutazione, i cui cambiamenti risultano fondamentali per reggere il peso incessante del conflitto, fuori e dentro di loro. In questo senso, la sopravvivenza ci obbliga a mutare fino a perdere ciò che eravamo.

COMO - Chiesa S. Pietro in Atrio PRIMA DI COMO

Per la prima volta in mostra, reperti archeologici di grande importanza storica, esito della ricerca condotta a Como negli ultimi dieci anni, vengono esposti nella suggestiva Chiesa di San Pietro in Atrio, dal 30 settembre al 10 novembre. L'articolata rassegna "Prima di Como. Nuove scoperte archeologiche dal territorio" organizzata congiuntamente dalla Soprintendenza Archeologica e dai Musei Civici di Como, accanto alla panoramica sugli ultimi ritrovamenti, illustra le novità scientifiche sulle più antiche fasi di popolamento, sviluppatosi nel corso del primo millennio avanti Cristo, e mette in risalto il valore e il significato del ricco patrimonio archeologico comasco precedente alla fondazione della colonia romana. Urne cinerarie e vasi per offerte dalle forme inconsuete, ornamenti in bronzo, ferro, ambra, pasta vitrea, elementi dell'abbigliamento, amuleti, simboli di status delle antiche popolazioni e preziosissime armi riferibili alla cultura protostorica detta "di Golasecca" caratterizzano il percorso espositivo, accompagnato da fotografie e disegni ricostruttivi, video e immagini 3D, che forniscono, grazie alle nuove tecnologie, informazioni approfondite finalizzate a coinvolgere un vasto pubblico.

I temi principali della mostra sono i corredi funerari della prima età del Ferro provenienti dagli scavi di S. Fermo della Battaglia (2006) e di Grandate, emersi nel 2011 durante la costruzione della nuova Pedemontana; l'enigmatica area religiosa/monumentale del Nuovo Ospedale Sant'Anna (scavi 2007), risalente al VI secolo a.C., costituita da un grande circolo del diametro di 70 m, delimitato da un doppio recinto di pietre con piattaforma centrale ad emiciclo e setti radiali in materiali litici e terre diverse, di difficile interpretazione funzionale; un ripostiglio sacro dell'Età del Ferro rinvenuto sul Monte San Zeno in Val d'Intelvi; i più recenti dati archeologici sul clima, la vegetazione, l'alimentazione umana in età protostorica; e infine i risultati della nuova ricerca condotta sul Carro cerimoniale del V secolo a.C. della Ca' Morta.

PISTOIA - Palazzo Fabroni
MARINO MARINI. PASSIONI VISIVE

Con il titolo "Marino Marini. Passioni visive" la Fondazione Marino Marini propone, del Maestro, la prima retrospettiva che ambisce a situarlo organicamente nella storia della scultura. L'esposizione, a cura di Barbara Cinelli e Flavio Fergonzi, si presenta come uno dei momenti di punta delle Celebrazioni di Pistoia Capitale italiana della Cultura 2017. La mostra è organizzata dalla Fondazione Marino Marini, Pistoia e dalla Fondazione Solomon R. Guggenheim, Venezia. Dopo Pistoia, la mostra si trasferirà infatti alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia dal 27 gennaio al 1 maggio 2018. Dieci sono le sezioni pensate dai curatori per dare pieno conto della ricerca plastica di Marino Marini: sono tutte caratterizzate dal raffronto tra le opere dello scultore pistoiese e quelle di altri grandi del passato o di suoi contemporanei. Nella prima i suoi busti degli esordi sono affiancati a canopi etruschi e a busti rinascimentali. Anche la successiva ricerca di una diversa monumentalità, ben rappresentata dal capolavoro ligneo dell'"Ersilia", è messa a confronto con sculture etrusche e antico-italiche.

Verso la metà degli anni Trenta Marini si concentra sul soggetto del nudo maschile e ne trae una serie di lavori destinati a lasciare un segno nella scultura europea, come evidenza il raffronto con opere capitali del medesimo tema di Arturo Martini e Giacomo Manzù. La mostra si sofferma quindi sui celebri e perturbanti primi grandi "Cavalieri" dei secondi anni Trenta. La scena successiva è riservata alla stilizzazione allungata dei corpi maschili: qui dove il trecentesco Cristo Crocifisso appartenuto al maestro è avvicinato a un suo "Icaro" e a due dei suoi "Giocolieri".

Le "Pomone" e i nudi femminili, che lo scultore realizza partendo da una originale e misurata rielaborazione del classicismo post-rodiniano, si confrontano in mostra con i nudi di Ernesto De Fiori e di Aristide Maillol. Quando, verso il 1940, mentre quasi tutti gli altri scultori italiani ed europei sembrano voler abbandonare la lezione di Rodin, Marino Marini la rivisita per dare inizio a una nuova stagione di ricerca che lo porterà, nel dopoguerra, a misurarsi con l'esistenzializzazione della forma di Germaine Richier. Questa particolare declinazione della ricerca formale di Marini prende forma negli anni del conflitto, durante il suo esilio in Svizzera, quando lo scultore sembra guardare con particolare attenzione al drammatico realismo di Donatello: la presenza in mostra del Niccolò da Uzzano del Bargello permetterà di comprendere a fondo le implicazioni di questa svolta.

La ricerca postbellica riporta Marino Marini a indagare, in forme più astratte, il tema del cavallo e cavaliere: in una sala saranno raccolti gli esiti maggiori di questo ciclo. In una sala emozionante i "Cavalieri" post 1945 di Marino Marini saranno messi a confronto con i loro antenati di riferimento, cavalli e cavalieri dalle civiltà del Mediterraneo e dell'antica Cina. La sala dedicata ai ritratti del dopoguerra proporrà confronti con teste di civiltà antiche e teste di scultori contemporanei. Ancora il tema del Cavaliere, questa volta disarcionato, diventerà un motivo di pura ricerca spaziale, ormai quasi sganciato dalla riconoscibilità del soggetto, come evidenziato dalla sezione dedicata ai celebri "Miracoli". Chiudono la mostra i piccoli e grandi "Guerrieri" e le "Figure coricate" degli anni Cinquanta e Sessanta: sarà visualizzato, in questo snodo, l'inatteso confronto con l'antica tradizione toscana di Giovanni Pisano e, insieme, con le soluzioni più sperimentali di Pablo Picasso e di Henry Moore. (16 settembre - 7 gennaio)

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
MASSIMO FERRI - DIALOGHI (acquerelli e sculture)

Dal 2 al 14 settembre la Galleria Sartori presenta "Dialoghi", mostra personale del pittore mantovano Massimo Ferri che mira a mettere in evidenza acquerelli e sculture. L'artista affronta il tema della rappresentazione della sua città natale, Mantova, posando lo sguardo sui dettagli, sugli scorci meno noti, sulle architetture appena fuori dai passaggi più frequentati, sugli angoli delle piazze, sui balconi fioriti, sulle crepe che lasciano intravedere il reticolo dei mattoni, sui canali secondari, sulle rive dimenticate dei laghi, accompagnando il visitatore in una vera e propria scoperta della città. E lo fa utilizzando l'acquarello monocromo. Nell'occasione della mostra verrà presentato il nuovo volume "Massimo Ferri. Omaggio a Mantova. Poesie e opere", edito da Mondadori.

LUCCA - Lu.C.C.A.
GENESIS
LA TELA FERITA

"Genesis - La tela ferita" è il titolo della mostra allestita da Alina Ditot al Lu.C.C.A., Lucca Center of Contemporary Art.

L'artista propone una ventina dei suoi ultimi lavori tra i quali l'installazione "Il cimitero dei migranti" composta da 6 croci in alluminio, fili metallici e smalti e l'opera "Omaggio a Malevic" dove viene ricreato un quadrato nero con l'uso del catrame.

Da molti definita la "Sacerdotessa eretica" per il modo in cui "tratta" la tela, strappandola e legandola, è sicuramente tra le artiste più interessanti del nostro tempo.

L'arte di Ditot è l'arte del nostro secolo. Un secolo in cui l'essere umano uccide se stesso.

La mostra sarà visitabile dal 6 settembre all'1 di ottobre

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
 Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
 Direzione, redazione
 Via Grumello 45
 24127 Bergamo
 tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
 Via Grumello, 45
 24127 Bergamo
 Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

TORTONA
PEROSI - CITTA' DELLA MUSICA
RAUL GABRIEL

È un grande evento in due parti quello dedicato all'artista italo argentino Raul Gabriel, a Tortona, nell'ambito della manifestazione "Perosi-Città della musica" 2017, che quest'anno è dedicata al tema "LUCEBUIO: la speranza oltre ogni oscurità".

Il primo è una personale, da domenica 8 a domenica 15 ottobre, allestita nell'ex Cotonificio Dellepiane. Raul Gabriel, tra i protagonisti della ricerca contemporanea, porta una serie di tele tra cui alcuni dei suoi White Paintings tra i quali Big White 2009, sulla potenzialità di dipingere il bianco sul bianco, riflette attorno alla corporeità della luce.

Nel corso dell'inaugurazione l'8 ottobre è in programma una esibizione del controtenore Raffaele Pe, giovane protagonista della musica antica internazionale, che proporrà un concerto dedicato a Monteverdi, nel 450° anniversario della nascita, ed eseguirà anche alcuni brani inediti di Lorenzo Perosi.

Dall'8 ottobre fino a lunedì 27 novembre, Raul Gabriel sarà anche al Polo Museale diocesano tortonese, con tre opere che si troveranno a dialogare sul tema "LUCEBUIO" con importanti lavori del passato.

Insieme al rinascimentale *Compianto sul Cristo Morto* (Bottega Lombarda, 1570-1580) in terracotta dipinta, del Museo diocesano di Tortona, ci sono alcuni prestiti straordinari della Pinacoteca della Fondazione della Cassa di Risparmio di Tortona, una delle maggiori collezioni italiane per quanto riguarda il Divisionismo: *La Pietà* (1932, olio su tela) di Angelo Barabino; *La via del Calvario* (1913 ca., olio su tela) di Gaetano Previati e *Il ritorno dei naufraghi al paese* (1894, carboncino e matita su carta beige), di Giuseppe Pellizza da Volpedo, il celebre autore di *Il quarto stato*.

Raul Gabriel vi innesta, in un confronto bruciante e illuminante, la *DEPO #3*, dalla serie dei *Writings*, e *DEPO BLACK #1* e *BIG BLACK*, dai suoi "neri".

Al centro, anche qui, il problema della luce, catturata dalla "pelle" della pittura di Gabriel.

Oltre alle mostre di Raul Gabriel, saranno proposti altri due eventi musicali.

Venerdì 13 ottobre, alle ore 21, sempre all'Ex Cotonificio Dellepiane di Tortona, si terrà il concerto "Project Perosi" con il violoncellista Claudio Merlo e il chitarrista Roberto Diana, due volte nomination agli Independent Music Awards; domenica 15 ottobre, nella Chiesa di S. Maria Canale della città, concerto conclusivo "In Perosi Memoriam", con la partecipazione della nuova realtà musicali giovanile tortonese "Accademia cameristica Perosi".

FAENZA - Museo Internazionale delle Ceramiche
BUILDERS OF TOMORROW
Immaginare il futuro tra design e arte

Nell'ambito del "Premio Nazionale delle Arti 2017 – Sezione design" dal titolo Future is Design, si presenta la grande mostra "BUILDERS OF TOMORROW - Immaginare il futuro tra design e arte", presso le sale del MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza dal 28 settembre al 25 ottobre.

La mostra, a cura di Giovanna Cassese e Marinella Paderni, intende esplorare la collaborazione proficua tra arte e design in linea con le esigenze del nuovo millennio, sempre più orientato alla produzione di oggetti e sistemi come esperienza estetica ed etica del mondo.

A distanza di un secolo dai tempi rivoluzionari del Dadaismo, della Bauhaus e del Costruttivismo Russo, passando per Marcel Duchamp e Walter Gropius, la cultura del progetto, oggi come allora, intende integrare la libertà d'immaginazione e di sperimentazione dell'arte con saperi tecnologici, conoscenze socio-antropologiche e l'innovazione progettuale del design. La stessa inventiva e ricerca di un tempo risuonano nel lavoro odierno di artisti e designer, intenzionati a interagire per costruire un mondo sempre più attento all'uomo e alla sua storia.

Builders of Tomorrow presenta una selezione di opere di celebri artisti e designer contemporanei. I costruttori del mondo di oggi affondano le radici nelle avanguardie artistiche di un secolo fa: tra Dadaismo, Bauhaus, De Stijl e Costruttivismo gli artisti, gli architetti e i progettisti rivoluzionarono il modo di pensare le arti e il loro ruolo nella società, ideando un'arte che avesse applicazioni nel quotidiano, capace di creare forme, oggetti, strumenti, esperienze, relazioni in grado di cambiare i modi di abitare il mondo, le città, migliorando la vita delle persone. Oggi come allora lo scambio d'idee, visioni, pratiche, progetti tra artisti e designer sta tornando a essere il *modus operandi* di una progettualità del futuro che apre i confini di entrambe le discipline a sconfinamenti, contaminazioni, influenze reciproche.

E' necessario, allora, trovare e ritrovare quelle corrispondenze e assonanze che costituiscono il patrimonio identitario dell'Italia nel settore, che risiede nel DNA del "made in Italy", distinguendoci nel mondo per la produzione degli ultimi Cinquant'anni. Oggi si può ripartire da qui e da un nuovo modo di intendere il design, a partire dai suoi rapporti con l'artigianato, l'architettura, la fotografia, l'hand made nell'ottica di un design for all da ogni punto di vista.

Creando delle installazioni ambientali, in cui le opere d'arte dialogano con le produzioni di design nelle varietà di stili e materiali vari, tra cui proprio la ceramica, il percorso espositivo si avvarrà dei lavori di alcuni tra i più grandi artisti e designer contemporanei e storici: Vito Acconci, Andrea Anastasio, Meris Angioletti, Salvatore Arancio, Rosalba Balsamo, Nanni Balestrini, Becky Beasley, Sonia Biacchi, Renata Boero, Gregorio Botta, Andrea Branzi, Chiara Camoni, Marc Camille Chaimwoicz, Stefano Casciani, Tony Cragg, Matali Crasset, Enzo Cucchi, Riccardo Dalisi, Nathalie Du Pasquier, Formafantasma, Martino Gamper, Marco Gastini, Jean-Paul Gaultier, Piero Gilardi, Paolo Gonzato, Konstantin Grcic, Sheila Hicks, Christian Holstad, Giulio Iacchetti, Emilio Isgrò, Ugo La Pietra, Claudia Losi, Ugo Marano, Anna Maria Maiolino, Franco Mello, Alessandro Mendini, Mathieu Mercier, Bruno Munari, Luigi Ontani, Giulio Paolini, Mimmo Paladino, Claudio Parmiggiani, Gaetano Pesce, Gianni Piacentino, Michelangelo Pistoletto, Andrea Sala, Denis Santachiara, Francesco Simeti, George Sowden, Sissi, Heim Steinback, Ettore Sottsass, Superstudio, Patricia Urquiola, Marcella Vanzo, Joe Velluto.

PRATO - Museo di Palazzo Pretorio
LEGATI DA UNA CINTOLA
L'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città

Leggenda, storia fantastica o espressione di fede: la reliquia del Sacro Cingolo, la Cintola della Vergine Maria custodita nel Duomo di Prato, è indubbiamente un simbolo religioso e civile dell'identità pratese e fulcro delle vicende artistiche e storiche di Prato.

Prende spunto da quel prezioso mito identitario la mostra di Palazzo Pretorio di Prato Legati da una cintola - L'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città e accende un fascio di luce intenso sull'arte del Trecento, periodo di grande prosperità con le committenze ad artisti come Giovanni Pisano e Bernardo Daddi che diedero risonanza alla devozione mariana a Prato come vero e proprio culto civico. (8 settembre 2017 - 14 gennaio 2018).

Precursore della diffusione al di fuori dei confini locali del mito legato alla Cintola mariana fu probabilmente lo scultore romanico conosciuto come Maestro di Cabestany. Attivo nel Roussillon e in Toscana, a Prato realizzò i capitelli del chiostro dell'antica prepositura di Santo Stefano, il Maestro di Cabestany apre il percorso espositivo con la lunetta realizzata per la chiesa di Cabestany che raffigura la prima attestazione in Occidente della Madonna assunta che dona la Cintola. (Sezione 1 – Da Cabestany a Prato: genesi di un tema).

Punto focale della mostra è la ricomposizione della pala di Bernardo Daddi, una delle immagini più prestigiose di tutto il Trecento dedicate all'Assunta e al dono miracoloso della Cintola all'incredulo San Tommaso. L'opera, commissionata nel 1337-1338, nel tempo è stata smembrata e la sua complicata diaspora ha fatto sì che si perdesse la coscienza stessa della sua capitale importanza. L'allestimento consentirà di tornare ad ammirare nel suo complesso la monumentale macchina dipinta dal Daddi, riunendo i componenti che originariamente comprendevano una doppia predella con la storia del dono della Cintola a San Tommaso e del successivo arrivo della reliquia a Prato, grazie al pratese Michele (questa custodita nel Museo) e la parallela migrazione del corpo di Santo Stefano da Gerusalemme a Roma, perché si riunisse a quello di San Lorenzo (opera in arrivo dai Musei Vaticani) e una terminazione con la Madonna assunta che cede la Cintola a San Tommaso dal Metropolitan Museum di New York. (Sezione 2 – La pala pratese di Bernardo Daddi restituita)

Per meglio contestualizzare la pala del Daddi saranno esposte altre opere del pittore giottesco appartenenti a questa stessa fase stilistica contraddistinta da una felice e vivace vena narrativa (Sezione 3 – Bernardo Daddi narratore). Un nucleo scelto di cintole profane del secolo XIV documenteranno la bellezza di questo genere di manufatti, riprodotto nell'elegantissima Santa Caterina dipinta da Giovanni da Milano nel polittico per lo Spedale della Misericordia, uno dei capolavori del museo di Palazzo Pretorio (Sezione 4 – La Sacra Cintola, le cinte profane).

Seguirà una rassegna esemplificativa delle diverse elaborazioni dell'iconografia che univa la morte della Vergine e la Assunzione nell'arte toscana del Trecento: una carrellata di dipinti, miniature, sculture permetterà di apprezzare la diversa interpretazione del tema in area fiorentina, dove San Tommaso afferra la Cintola, e in area senese, dove la cintola è lasciata cadere dalla Madonna in volo (Sezione 5 – L'Assunta e la Cintola: varianti nel Trecento toscano).

Il percorso espositivo proseguirà presentando la tradizione iconografica dell'Assunta in terra toscana, dove prevale il tema della Madonna della Cintola col solo San Tommaso, con la selezione di esempi particolarmente significativi e concludendo con gli echi più tardi in area pratese, fino alle pale di Stradano e di Santi di Tito (Sezione 6 – L'Assunta e la Cintola: la tradizione seguente).

Saranno infine esposte tutte le testimonianze documentarie e visive che accompagnarono il culto della Cintola stessa e l'ostensione: le preziose custodie, le suppellettili e gli arredi della Cappella della Cintola nella Cattedrale. Alcuni apparati didattici aiuteranno a comprendere la natura anche tecnica del manufatto e a ricordare fra loro le testimonianze librarie e archivistiche. Si presenteranno anche testimonianze del culto della Cintola nel Duomo di Pisa. (Sezione 7 – Il culto e l'ostensione della Sacra Cintola a Prato e in Toscana).

CASTELFALFI - Sedi varie
MARIO RICCI
ENZO PALUMBO
MARCO LOMBARDI

Tre mostre a Castelfalfi dal 2settembre al 15 ottobre presentate dalla Galleria Nuvole Volanti.

Mario Ricci mostra come “la pista sia la sua tela”. Certamente dotate di un linguaggio originale e visionario, nelle sue opere, le macchinine inseguono traiettorie immaginarie che rincorrono il presente, schizzano tra desideri e speranze per sfuggire al pathos della vita e rifugiarsi, perennemente, nei sogni colorati e innocenti dell'infanzia. Con la mostra “Play Again”, allestita a Casa Gucci, le colorate automobili in miniatura, che si integrano perfettamente con fotografie o pennellate ampie e vivaci di paesaggi surreali, proprio come in un gioco di bambini, sono la cifra stilistica di Mario Ricci, una poetica che si esprime tramite un acceso cromatismo e un tratto ludico, ma che rappresenta, comunque, una riflessione importante sulla filosofia di vita.

Di tutt'altro tono le venti opere di Enzo Palumbo che compongono la mostra "Del tuono, del lampo e altre metamorfosi, nello spazio espositivo Il Castelfalfi. La pittura di Enzo Palumbo pratica il proprio destino verso richiami viscerali ed ancestrali, e attua una sorta di " ritorno al rimosso": chimere, fantasmagorie, antropoidi, che si offrono in piccoli squarci di visioni privilegiate. Unitamente alle opere pittoriche Palumbo presenta a Castelfalfi una sculto-pittura dal titolo “Globetrotter”, la quale funge da leitmotiv al progetto espositivo. Si tratta di figura ispirata a Osiride, Dio acefalo la cui bocca ed energia sono collocate nei piedi. Le immagini proposte dall'artista scaturiscono da un approccio che genera suggestioni dell'immaginario zoomorfico e antropomorfo.

Marco Lombardi con “The sun inside” presenta nello spazio Cool Time la sua mostra con tutte opere inedite e da scoprire. Questo spazio è stato voluto fortemente dal Direttore della Galleria, Francesco Gucci, affinché gli artisti del territorio potessero avere a disposizione uno spazio espositivo esclusivamente a loro dedicato.

RAVENNA - MAR Museo d'Arte della Città di Ravenna
MONTEZUMA, FONTANA, MIRKO
La scultura in mosaico dalle origini a oggi

Nell'ambito della V edizione Ravenna Mosaico Rassegna Biennale di Mosaico Contemporaneo il MAR – Museo d'Arte della Città di Ravenna, apre una mostra sul rapporto tra la scultura e il mosaico, con l'intento di sondare e documentare la nascita, l'evoluzione di questo linguaggio e le differenti declinazioni del concetto di "tessera" da parte degli scultori a partire dagli anni Trenta del Novecento, momento in cui, dopo che Gino Severini rinnova la pratica del mosaico in funzione della decorazione architettonica, si avviano le ricerche plastiche mosaiccate di Lucio Fontana e Mirko Basaldella. Ad innestare tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta in Fontana e Mirko quel singolare "corto circuito" creativo alla base delle loro creazioni col mosaico furono gli esempi "primitivi" mesoamericani (presenti in mostra), che entrambi videro in momenti e luoghi diversi. Il percorso che coniuga la scultura al mosaico, dopo gli esempi di Fontana e Mirko tra anni Trenta e anni Quaranta, si interrompe per ricomparire di prepotenza tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, con alcune sporadiche eccezioni negli anni Cinquanta e Sessanta. Se Fontana e Mirko sono "i precursori", antesignani dell'unione felice tra scultura e mosaico, tra anni Sessanta e anni Settanta, Zavagno e Licata sono invece da considerare come i due indirizzi su cui si dipana la ricerca dei decenni seguenti soprattutto per quanto riguarda l'utilizzo di materiali "non tradizionali", il primo, e l'impiego delle tessere musive, lapidee o vitree, nel contemporaneo, il secondo.

Sulla trama di questo doppio e diverso utilizzo dei materiali - tradizionali e non - corre l'ordito della mostra che documenta le differenti temperature espressive della scultura tra XX e XXI secolo, iconica o aniconica, poetica o narrativa, simbolica o concettuale, sempre nella specifica coniugazione con l'arte del mosaico che si intensifica e si individua come "genere specifico" allo scadere degli anni Settanta ad opera di Antonio Trotta, Athos Ongaro e della Transavanguardia di Chia e Paladino; artisti che, anche nei decenni seguenti, faranno della scultura mosaicata una ricerca non episodica, soprattutto grazie alle innovazioni tecniche e tecnologiche date dai nuovi materiali di origine sintetica, che hanno permesso il superamento dei limiti tradizionali delle malte cementizie rendendo più agevole l'esecuzione musiva sulla tridimensionalità.

Tale ripresa non mancherà di suggestionare designer "colti" come Mendini e Sottsass che opereranno alcune incursioni sperimentali nella scultura. Dalla seconda metà degli anni Ottanta ad oggi, le ricerche e la produzione artistica si moltiplicano con esiti diversi e singolari e nel contempo tracciano il disegno della multiforme ricerca artistica dell'ultimo scorcio del XX secolo. Alcuni artisti e mosaicisti eseguiranno occasionali lavori tridimensionali, altri li alterneranno equilibratamente alla loro produzione bidimensionale, altri ancora si orienteranno verso la scultura in maniera più frequente, sino a farla diventare sempre più esclusiva. Artisti di varia provenienza si connoteranno fortemente come scultori mosaicisti tout court, consolidando la percezione che la scultura mosaicata abbia ormai imboccato una strada di assoluta autonomia. (7 ottobre - 7 gennaio)

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
LUCIA DI MICELI
Dissonanze e Corrispondenze
3 -20 ottobre

PALERMO - Cripta Chiesa Santa Maria del Piliere
NELIDA MENDOZA
"AUSENCIA"
7 - 29 ottobre

MONTALCINO - Fortezza
CARLOTTA PARISI
CARTA InCANTA

Carlotta Parisi, illustratrice e scultrice su carta, torna a raccontarsi con opere anche fortemente autobiografiche nella mostra CARTA InCANTA questa piccola favola, trenta lavori tra disegni e sculture in papier-mâché. Si tratta di una mostra di opere totalmente nuove alle quali Carlotta Parisi sta lavorando da un anno, una sorta di diario su sé e il mondo visti attraverso uno sguardo sognante forte però di un pensiero razionale sempre calibrato.

La mostra, aperta dal 2 al 24 settembre nella Fortezza di Montalcino dove Carlotta Parisi è nata e lavora, riunisce le opere più rappresentative della produzione di un'artista di vibrante poeticità che lavora sulle forme sempre partendo da un segno lineare forte e pulito, emblematico di un pensiero che fa del disegno l'espressione più intima, meditata e completa, del suo essere artista. Ecco perché dietro alla bellezza delle immagini e delle creature di Carlotta Parisi c'è un racconto, la profondità di uno sguardo poetico meditato.

La mostra allestita secondo un percorso a "tappe" e articolata su due piani, si apre con un autoritratto "Io sono Etrusca" citazione da Marino Marini, che affianca il racconto in poesia della mostra stessa e biografia dell'artista, prosegue nei due ambienti del piano superiore articolata intorno a quello che è il cuore della mostra, sia in termini di allestimento che di opere. Una lunga tavola bianca, una sorta d'installazione sospesa ma al tempo stesso ancorata alla terra da tre tipi diversi di pietra locale. Una lunga ideale linea bianca che si allunga anche sulle pareti sulla quale la Parisi si racconta attraverso 9 rappresentazioni dal forte valore simbolico. Dai gatti coloratissimi, rappresentativi della sua produzione storica più riconoscibile, per quanto questi del tutto nuovi, alle sculture che segnano le tappe più importanti del lavoro e della vita della Parisi. Chiude la mostra "La famiglia sul cavallo a dondolo", un uomo, una donna, un bambino sul dondolo a simboleggiare l'equilibrio e l'instabilità della vita e dei rapporti.

DOZZA - Vie cittadine XXVI BIENNALE del MURO DIPINTO

Riflettere sulle proprie radici in un'ottica di rigenerazione e costruzione di un futuro sempre più sostenibile per questa manifestazione. Ecco qua l'ambizioso obiettivo della XXVI Biennale del Muro Dipinto di Dozza dal titolo "(Ri)Generazioni", organizzata dalla Fondazione Dozza Città d'Arte in collaborazione con il Comune di Dozza (Bo) e in programma dal lunedì 11 a domenica 17 settembre 2017 nel borgo medievale sulle colline imolesi e a Toscanella lungo la via Emilia.

Protagonisti di questa edizione, sono sei artisti selezionati dalla Commissione Inviti che durante la manifestazione realizzeranno le proprie opere en plein air, sotto gli occhi degli spettatori, in un'atmosfera indimenticabile e capace di portare l'arte, il disegno e la pittura sulle pareti delle case, arricchendo ulteriormente una galleria a cielo aperto che conta oltre duecento dipinti. Quattro gli artisti che saranno al lavoro nel borgo di Dozza: Andrea Mario Bert, già allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna; Andrea Gualandri, pittore, fumettista, grafico e illustratore; Giorgio Bevignani, scultore e creatore di installazioni; Mattia Turco, esperto della tecnica di incisione e graffio. A Toscanella interverranno Alberonero, giovane indagatore di forme geometriche, e Marco Lazzarato, docente all'Accademia Belle Arti di Bologna e già consulente di diverse aziende nel settore ceramico.

La XXVI Biennale sarà l'occasione per ricogliere nella Rocca di Dozza il dipinto "Paesaggio con figure" realizzato nell'edizione del 1967 da Francesco Tabusso, in seguito "strappato" e restaurato dagli studenti dell'Accademia Belle Arti di Bologna. E saranno ancora gli studenti bolognesi a intervenire sull'opera "Sole su muro rosso" fatta dal maestro Bruno Saetti alla II Biennale, sempre nel 1967; sarà possibile vederli al lavoro nel cortile interno della Rocca dal 28 agosto fino al 15 settembre. L'artista veneziano Paolo Scarpa provvederà al restauro di "Uomini che volano tra le vigne", il dipinto da lui realizzato durante la Biennale del 1981.

Alla Rocca di Dozza è già allestita la mostra "#Murales" con l'esposizione di un centinaio di opere firmate dal maestro accademico Bruno Saetti e dai suoi allievi Paolo Scarpa e Virgilio Mazzetti. La mostra, curata dalla Fondazione Dozza Città d'Arte, rimarrà aperta fino al 29 ottobre.

Sarà invece aperta fino al 31 dicembre l'altra mostra ospitata in Rocca, "A carte scoperte. Scritti e ritratti per la storia di Dozza dal X al XVIII secolo".

MAMIANO DI TRAVERSETOLO Fondazione Magnani Rocca PUBBLICITA'

È la Pubblicità la protagonista della grande mostra in programma dal 9 settembre al 10 dicembre 2017 nei saloni della Fondazione Magnani-Rocca, la 'Villa dei Capolavori'.

Duecento opere tra cui manifesti originali, bozzetti e locandine, scatole decorate e targhe in latta, per raccontare la nascita e lo sviluppo della pubblicità in Italia dalla fine dell'Ottocento all'era di Carosello.

Un percorso a cura di Dario Cimorelli e Stefano Roffi che ripercorre la storia della comunicazione pubblicitaria dalle sue prime forme semplici e dirette basate sull'illustrazione come principale elemento capace di catturare l'attenzione del pubblico con linee e figure sinuose, fino ad arrivare al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario attraverso i diversi media, dove il prodotto diventa protagonista insieme a slogan, marchi e colori.

La mostra è suddivisa in quattro sezioni.

La prima sezione racconta come i primi illustratori furono in primo luogo artisti e i loro bozzetti e manifesti fossero realizzati seguendo l'idea dell'illustrazione come elemento di comunicazione, in primo luogo bello e quindi indipendente dal contenuto promosso, dove la rappresentazione spesso stupisce, altre volte cattura l'attenzione per la sua costruzione e composizione cromatica, altre volte impaurisce, altre ancora attrae con ironia.

La seconda sezione è dedicata al rapporto tra illustrazione e messaggio pubblicitario, dove uno rafforza l'altro, dove il prodotto è rappresentato, o comunque evocato nella rappresentazione, e quindi descritto con il suo nome e la sua marca alcune volte associato a uno slogan che ne rafforza le caratteristiche e la sua distintività. In questa sezione divisa in capitoli, attraverso marchi celeberrimi quali Barilla, Campari, Cinzano, Motta, Pirelli e molti altri, si indaga il mondo del manifesto in un incrocio virtuoso tra temi (la donna, gli animali, l'uomo etc.) i settori merceologici (bevande, moda, trasporti, turismo etc.) le scuole (le grafiche Ricordi, Richter, Cappioli etc.) le prime agenzie pubblicitarie (Maga, Acme Dalmonte etc.) e i grandi maestri (fra i quali, Cappiello, Dudovich, Mauzan, Codognato, Carboni, Nizzoli, Testa).

La terza sezione riguarda tutti gli strumenti di promozione pubblicitaria che si sono sviluppati accanto al più conosciuto manifesto, come locandine, depliant, targhe in latta fino all'illustrazione della confezione.

La quarta e ultima sezione è dedicata ai nuovi strumenti di comunicazione che si affacciano dal 1920 in poi, la radio prima e poi la televisione fino al giorno in cui nacque Carosello, il primo passo verso un'altra storia.

LE VIE DEI TESORI

La Sicilia diventa un museo diffuso

Duecento tesori di interesse artistico, scientifico, storico, naturalistico, molti dei quali inediti, aprono alle visite guidate in Sicilia grazie al Festival "Le Vie dei Tesori", che da Palermo - Capitale italiana della Cultura 2018 - si allarga quest'anno ad altre quattro città siciliane, Messina, Siracusa, Agrigento e Caltanissetta. Un enorme tour che avrà un prologo in due week end di settembre - dal 15 al 17 e dal 22 al 24 - per poi arrivare a Palermo per tutto il mese di ottobre con il suo "carico" di visite guidate, tour urbani a tema, iniziative per i bambini, concerti in collaborazione con "Piano City". Per informazioni www.leviedeitresori.com

MILANO - Ribot Artecontemporanea
JONATHAN LUX - Conspiracy of pleasure

Ribot presenta la prima mostra personale in Italia dell'artista Jonathan Lux (West Virginia, 1976, vive e lavora a Londra). Una selezione di opere recenti che raccontano vicende e intrighi umani spiritosi, curiosi e dai tratti surreali.

Conspirators of pleasure rimanda ad un'atmosfera a metà tra il comico e il fantasioso in cui i personaggi creati offrono avventure all'interno di un universo fluido. Il titolo stesso rimanda all'omonimo film del regista ceco Jan Švankmajer (1996), dove lo sviluppo della trama, apparentemente non-sense, ha un unico filo conduttore: la ricerca del piacere che i differenti protagonisti perseguono attraverso feticismi e oggetti per così dire stravaganti.

I dipinti di Lux sono una provocazione curiosa che trasporta lo spettatore in un mondo popolato da figure beffarde e grottesche. Calati in scenari di festa e impegnati in tentativi di seduzione più o meno nascosti, questi personaggi rimangono coinvolti in schemi capricciosi e piacevoli inganni.

Le opere concepite per la mostra esplorano inoltre l'interesse che Lux prova nei confronti della cultura visiva e della letteratura degli Anni Venti e in particolare della figura dello scrittore americano e umorista Jazz Age Thorne Smith (1892 - 1934), i cui romanzi rispecchiano perfettamente le ambientazioni e le atmosfere che l'artista ama ricreare sulle sue tele. La capacità di rappresentare la frivolezza della società mondana, l'umorismo pungente, l'abilità nel passare da un registro all'altro e le forme caricaturali rese con colori sgargianti sono gli aspetti che prende in prestito dai così detti "anni ruggenti" e che in queste opere si rivelano più che mai senza tempo.

Per *Conspirators of pleasure* Jonathan Lux ha realizzato uno special project che rispecchia l'essenza del suo spirito eclettico: una serie di opere su carta che intrecciano tecniche manuali e processi di stampa, dove la fonte d'ispirazione iniziale convive e viene completata dal libero e vivace intervento pittorico dell'artista. La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 27 settembre al 4 novembre.

BRA - Palazzo Mathis
IL NUOVO VOLTO DELLA POP ART

"Il nuovo volto della Pop Art, dagli anni '60 al contemporaneo": è dedicata a una delle più importanti correnti artistiche del Ventesimo secolo la tradizionale mostra del settembre braidese, che inaugura sabato 9 settembre 2017 e che resterà visitabile fino all'otto dicembre prossimo. Consueta e prestigiosa sede dell'esposizione sarà Palazzo Mathis: nelle sale affrescate dello storico stabile di piazza Caduti per la Libertà sarà possibile ammirare la visione dell'incontro tra arte e cultura dei mass-media di Andy Warhol, Mario Schifano, Mimmo Rotella, Tano Festa ed Enrico Baj, solo per citare alcuni dei quindici esponenti del movimento in mostra a Bra.

Se "la Pop Art nel suo aspetto internazionale è rappresentata in mostra a Bra da Andy Warhol, l'artista che - più di tutti - ha saputo far parlare i media", come spiega la curatrice Cinzia Tesio, diventa interessante esplorare anche "l'evoluzione italiana della corrente, attraverso le opere degli artisti di piazza del Popolo a Roma e dello Studio Marconi di Milano". Tra questi, Mario Schifano, figura principale del gruppo, "per il quale la superficie pittorica non tende mai ad espandersi nelle tre dimensioni, ma è piuttosto considerata uno 'schermo' su cui si rispecchia il mondo moderno". "Gli insegnamenti della Pop Art e la sua evoluzione - conclude la curatrice - sono vivi ancora nell'epoca contemporanea, nella scelta dei colori, dei materiali e nella forma; tale concetto è espresso nel percorso espositivo braidese da Vittorio Valente, Sakurai Shinya e dal giovane Nazareno De Santis".

MILANO - Fabbrica del Vapore
NIETZSCHE - RILKE
LOU SALOMÉ

A vent'anni dalla sua fondazione, l'Associazione Culturale Dioniso festeggia l'avvenimento con un omaggio di ampio respiro dedicato a tre autori che ne hanno caratterizzato il percorso professionale: Friedrich Nietzsche (1844-1900), Rainer Maria Rilke (1875-1926) e Lou Andreas-Salomé (1861-1937), grandi protagonisti della cultura europea del Novecento e tutt'oggi punti di riferimento per la comprensione della contemporaneità.

Fulcro della manifestazione, ideata e curata da Pier Giorgio Carizzoni, una mostra presso la Fabbrica del Vapore/Spazio ex-Cisterne in programma dal 2 settembre al 10 ottobre, in collaborazione con il Comune di Milano-Fabbrica del Vapore, che comprende una ricca sezione di fotografie d'epoca, documenti, video, testi letterari riguardanti i tre autori prescelti. Accanto ai volti di Nietzsche, Rilke e Lou Salomé, colti nelle varie fasi della loro vita, compaiono quelli di amici, familiari, amanti, di luoghi o abitazioni a loro cari. È una straordinaria galleria di ritratti di insigni personalità vissute a cavallo tra Otto e Novecento, rievocate grazie a brani tratti da epistolari, aforismi, poesie e ricordi diaristici, in un intenso gioco di rimandi e rispecchiamenti. In dialogo con testi e immagini, nel cuore dello spazio espositivo, le opere della scultrice Elena Mutinelli, dell'artista Volker März, e quelle site specific dei pittori Ariel Soulé e Anna Pellegrini. Per tutto il mese di settembre, in oltre venti appuntamenti, la vita e l'opera di Nietzsche, Rilke e Lou Salomé, la loro multiforme personalità, l'influenza in filosofia, poesia, psicoanalisi, musica, arti figurative, scienza, letteratura e teatro, saranno analizzate e rivisitate da autorevoli scrittori, interpreti, filosofi e critici italiani. Mostra e manifestazione sono a cura di Pier Giorgio Carizzoni e realizzate in collaborazione con Comune di Milano, Fabbrica del Vapore, Forum Austriaco di Cultura a Milano, Goethe-Institut Mailand e con il patrocinio di Fondazione Cariplo ed EUNIC (European Union National Institutes for Culture).

**NAPOLI - Fondazione Plart
MARIO COPPOLA
Cosmogonie**

La Fondazione Plart presenta dal 14 ottobre al 22 dicembre Cosmogonie, mostra personale di Mario Coppola, a cura di Angela Tecce. Mario Coppola (1984), architetto e designer napoletano, sperimenta nei suoi progetti la fusione tra design, architettura e ambiente. Nel 2010 fonda a Napoli Ecosistema Studio, dove, in rete con artigiani, imprese campane e collaborazioni internazionali con altri architetti sviluppa e realizza progetti volti a una simbiotico uomo-biosfera e crea oggetti direttamente ispirati ai caratteri di complessità, dinamismo e leggerezza del mondo contemporaneo. Il design di Mario Coppola s'ispira alla forma e al cinematisimo della natura e del corpo umano, gettando un ponte tra lo spazio domestico e l'ambiente naturale. La mostra Cosmogonie è stata concepita intorno all'opera Dafne, monumentale installazione site-specific plasmata in fluida continuità con le volte della Fondazione Plart, con una serie di sculture e rilievi di grande formato realizzati per l'occasione. Ispirate alle teorie della complessità, le opere si configurano come luogo in cui prende forma l'inestricabile intreccio tra uomo, natura e macchina; non a caso, gli oggetti in mostra emergono dalle pareti o dal pavimento alla conquista dello spazio, frutto di una sensibilità colma di reminiscenze dell'arte antica e moderna. Nella solida strutturazione teorica di queste premesse si rintraccia la genesi delle opere in mostra – Apollo e Dafne reloaded, Intreccio, Palpebra, Colonnorgano, Nodi, increspatura – realizzate in PLA (acido polilattico), una bioplastica interamente ricavata dall'amido vegetale, biodegradabile ed ecologica, stampate in 3d con tecnologia FDM (modellazione a deposizione fusa). Un processo che s'inserisce perfettamente nella ricerca della Fondazione Plart, nata per promuovere la storia e la cultura dei materiali polimerici, a partire dalla conservazione, lo studio e la comunicazione delle opere d'arte e di design in plastica

**CHIASSO - m.a.x. museo
OLIVIERO TOSCANI - IMMAGINARE**

Dal 10 ottobre al 21 gennaio il m.a.x. museo di Chiasso presenta la mostra "Oliviero Toscani. Immaginare". La mostra ripercorre più di cinquant'anni di attività di Oliviero Toscani (Milano, 1942), fotografo e comunicatore di fama internazionale.

L'esposizione – la prima di Toscani in Svizzera – ruota attorno al tema dell'immaginazione.

**RIOLO TERME
LIBRO - OGGETTO
OGGETTO - LIBRO**

Dal 2 al 20 settembre la Sala San Giovanni (Ex Chiesa) di Riolo Terme ospiterà la mostra "Libro-Oggetto / Oggetto-Libro" a cura di Anna Boschi – Archivio Libri D'Artista (A.L.D.A.).

La mostra è realizzata con LIBRI-Opera, della collezione A.L.D.A. Archivio Libri D'Artista del Mairlartmeeting Archives di Castel S. Pietro Terme-BO, dei seguenti artisti : Rosetta Berardi (Ravenna) - Mariella Bogliacino (Torino) - Rosa Bosco (Torino) - Manuela Candini (Bologna) - Lamberto Caravita (Massa Lombarda-RA) - Lamberto Correggiari (Milano) - Carmela Corsitto (Canicatti) - Mario Di Giulio (Novara) - Mariapia Fanna Roncoroni (Villorba-TV) - Fernanda Fedi (Milano) - Ruggero Maggi (Milano) - Raoul Manrique (Quilmes, Argentina) - Italo Medda (Cagliari) - Antonio Menenti (Anagni-FR) - Monica Michelotti (Carrara) - Antonio Noia (Rimini) - José Oliveira (Lisboa, Portugal) - Walter Pennacchi (Latina) - Gloria G. Persiani (Roma) - Natale Platania (Catania) - Teresa Polidori (Roma) - Salvatore Salamone (Caltanissetta) - Emanuela Santoro (Bologna) - Antonio Sassu (Gruppo Sinestetico, Torreglia-PD) - Elena Sevi (Frosinone)

Saranno inoltre presentate due installazioni di Anna Boschi (Il volo del poeta e Cineteca).

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

**RHO- Villa Burba
RECOVERY ART
ARTE DEL RECUPERO**

Recovery Art - Arte del Recupero è una mostra d'arte contemporanea con le sorprendenti opere di Pietro Villa e Hector&Hector, che dal 16 settembre al 26 novembre sarà ospitata presso Villa Burba.

Recovery Art è un progetto proposto al Comune di Rho da Cristina Palmieri, curatrice della mostra, in sinergia con Spirale d'Idee e Maurizio Monticelli, organizzatori della medesima.

Il progetto alla base della futura esposizione vuole testimoniare come l'arte contemporanea muti il concetto di oggetto, soprattutto quello di "rifiuto", affidando ad esso un differente valore.

Come afferma Cristina Palmieri "... lo concepisce, infatti, semplicemente come materiale da poter utilizzare per realizzare qualsiasi cosa, non attribuendogli alcuna accezione negativa, ma assegnandogli invece un'importanza che dipende dall'atto fondativo dell'artista

Tutto diviene solo una questione di sguardi, di attitudine interpretativa e poetica, nel senso etimologico del termine".

VIMERCATE - heart spazio vivo

FEDERICA GONNELLI
Cos'è che mi ha portato fino qui

24 settembre - 22 ottobre

MILANO - Galleria Deodato Arte
JOAN MIRO'
Capolavori grafici

Aprire la stagione autunnale della Galleria Deodato Arte di Milano la mostra "Joan Miró. Capolavori grafici", esposta dal 28 settembre al 4 novembre, con un'accurata selezione di incisioni e litografie, appartenenti al ricco patrimonio di creazioni grafiche, cui il grande maestro catalano si rivolge costantemente durante tutto il suo percorso artistico.

Accanto ad alcune opere degli anni '30, i lavori esposti sono stati realizzati soprattutto nel periodo compreso fra gli anni '50 e '80, arco di tempo in cui Miró si dedica più assiduamente all'arte incisoria. Affascinato dalla tecnica, dalle molteplici possibilità espressive e comunicative offerte, vede in questo medium la capacità di abbracciare perfettamente la sua arte, versatile, ricca di simboli e di colori accesi. L'utilizzo di strumenti inusuali come pettini, chiodi, dita e altro ancora, oltre al contatto diretto e fisico con i materiali, contribuisce a rendere ancora più personali le lastre incise, dalle quali emerge una forte connessione anche dal punto di vista emozionale.

Spesso destinate a volumi e riviste pubblicate in tiratura limitata, che si tratti di incisioni calcografiche a puntasecca, acqueforti o litografie a colori, le grafiche di Miró sono fedeli testimoni del suo linguaggio e al tempo stesso creano tra immagine e testo, reinterpretato secondo la propria sensibilità, un perfetto connubio.

Particolarmente significativi sono inoltre i lavori incisorii accompagnati da poesie di Jacques Prévert tratti dal libro in tiratura limitata *Adonides* (1975), le cui pagine originali esposte mettono in evidenza sulla stessa lastra l'incisione di versi e il disegno a simboleggiare la totale unione delle due arti e dei due artisti.

MANTOVA
Galleria Arianna Sartori
 Via Cappello 17

ALBERT G. IGEL
Ritratti di oggetti perduti
 Fotografie

1 - 21 settembre

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
IL SE' ALLO SPECCHIO. AUTORITRATTI FOTOGRAFICI

"Il sé allo specchio. Autoritratti fotografici" è il titolo della mostra allestita allo Studio Arte Fuori Centro dal 12 al 29 settembre.

La mostra curata da Giorgio Bonomi prende corpo dalla sua decennale ricerca sugli artisti/fotografi che usano l'autoscatto, sintetizzata nei due volumi *Il corpo solitario*. L'autoscatto nella fotografia contemporanea, Editore Rubbettino, 2012 e 2017. Per questa mostra si è riunito un piccolo gruppo di opere di artisti presenti nel secondo volume.

Il fondamento dell'autoscatto risiede, solitamente, nel bisogno di identità da parte del soggetto/oggetto dell'operazione: l'autoidentificazione avviene, nell'autoscatto, in vari modi, con il travestimento, con la messa in scena, con la messa a nudo, con la denuncia e la protesta, con la volontà di narrare, con il nascondersi e con il presentarsi solo con una parte – perfino minima – del proprio corpo (del proprio sé). Caratteristica dell'autoscatto è, inoltre, la solitudine, dato che, se non in casi eccezionali, l'autore si trova da solo davanti alla macchina fotografica. Ogni artista sceglie la tecnica più appropriata e la collocazione di sé negli spazi per lui più significativi per comunicare il proprio messaggio. Gli artisti presenti, alcuni famosi altri emergenti, sono Tommaso Binga, Francesca Bonfatti, Silvia De Gennaro, Iginio de Luca, Ilaria Facci, Francesca Gabrielli, Benedetta Galli, Elisa Gestri, Patrizia Lo Conte, Rita Mandolini, Rita Mele, Cinzia Naticchioni Roja, Laura Peres, Filippo Riniolo, Massimo Rossetti, Malgorzata Stanislaw Szymbko.

BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore

SIMONE CRESTANI

Sotto la direzione di Roberta Calarota e Simonetta Vespa, Maggiore Design – Galleria d'Arte Maggiore G.A.M. ospita dal 27 settembre al 31 ottobre una personale del raffinato glass designer Simone Crestani, evento incluso nella terza edizione di Bologna Design Week. Con una serie di lavori inediti creati appositamente per gli spazi di via D'Azeglio 15 – presentati in catalogo da Domitilla Dardi – Crestani dà prova ancora una volta della sua grande abilità nella lavorazione del vetro con cui riesce ad esaltare l'equilibrio, la leggerezza e la grazia degli elementi naturali ai quali si ispira. Da eteree bolle a raffinati bonsai, da maestosi cervi a pesci cristallini, l'universo creativo di Crestani prende vita in manufatti artistici unici nel loro genere e in magnifiche installazioni in cui riconoscere sempre una ricerca artistica sofisticata ed elegante. Nelle sapienti mani di Simone Crestani il vetro, limpido e puro, si eleva a elemento concettuale di un vero linguaggio artistico e si trasforma in creazioni poetiche in cui la trasparenza e la leggerezza si fanno palpabili e reali, mantenendo intatta tutta la loro delicatezza. Un mondo reale quindi che si fa magico, in cui domina la meraviglia e in cui si è catturati dalla fantasia espressiva dell'artista. Solo un materiale come il vetro, così fragile e duraturo, può creare immagini in cui si assiste a una fusione perfetta tra precarietà e forza, tra l'effimero e il concreto.

CASTEL D'ARIO - Casa Museo Sartori

Ritmo Astratto
ANGELO RINALDI

Una vita d'arte
dipinti - vetri - sculture dal 1960 al 2017

10 settembre - 15 ottobre

ROMA - MAC Maja Arte Contemporanea
BALDO DIODATO - PEDIBUS CALCANTIBUS

MAC Maja Arte Contemporanea presenta dal 21 settembre al 21 ottobre la mostra "Pedibus calcantibus", dodici lavori (un frottage e undici calchi di vario formato) di Baldo Diodato, a cui la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ha dedicato nel 2016 un'antologica curata da Achille Bonito Oliva.

"Pedibus calcantibus" è una locuzione latina usata, spesso scherzosamente, per indicare "A piedi, con le proprie gambe", ed evoca l'intenzione della mostra di condurre lo spettatore per le strade della Capitale in una passeggiata virtuale che si sviluppa da Piazza Montecitorio fino a Piazza del Collegio Romano, accompagnata da paesaggi urbani condensati al suolo.

Nella sua traduzione letterale "coi piedi che calcano il terreno", il titolo richiama al contempo l'azione per mezzo della quale Diodato ottiene il calco della pavimentazione romana, protagonista di questa serie di lavori realizzati tra il 2001 e il 2015, utilizzando fogli di alluminio adagiati in terra, che l'artista e il pubblico partecipante modellano in un calpestio collettivo e con colpi di martello. Roma con i suoi sanpietrini simbolo della città eterna, ci svela così le sue forme per mezzo di rilevazioni metalliche che ne catturano la pelle plurisecolare restituendola scultura.

"Dei sanpietrini non voglio solo l'immagine, voglio le tracce delle persone che ci sono passate e dei segni del tempo che li ha consumati, levigati. E' come se scolpissi il tempo registrando tutto ciò che in quello spazio è successo col trascorrere degli anni", osserva Diodato, che testimonia quelle tracce non solo con le stimmate geometriche dei sanpietrini dell'antica Roma, ma anche con colorate impronte di piedi che solcano i suoi calchi.

Grazie all'impronta, il modo più ancestrale di dar luogo ad una forma, si può ricostruire un passaggio che è stato fermato nel tempo e nella materia nel tentativo di eternare un gesto, una presenza; l'affermazione di un "Io collettivo" che ci lascia un segnale del suo passaggio. Storia, presente e futuro vengono a sovrapporsi in questi lavori.

MILANO - Davide Gallo Arte Contemporanea
ADEELA SULEMAN - FROM RUINS TO RUST

Il 21 settembre Davide Gallo arte contemporanea inaugura la mostra personale dell'artista Adeela Suleman, dal titolo "From Ruins to Rust", prima di una serie di mostre che per tutto il 2017/18 la galleria desidera dedicare alle donne artiste, al loro lavoro intellettuale, politico, filosofico.

Nata a Karachi nel 1967, dopo una carriera oramai universalmente nota, che include prestigiose mostre internazionali, la Suleman giunge a Milano con un nuovo corpo di lavori. Per l'artista non esiste una linea di demarcazione tra il "quotidiano" e la "storia", tra il macrocosmo della politica globale e il microcosmo della vita di tutti i giorni. Ecco che da sempre, utilizzando oggetti di uso quotidiano, la Suleman costruisce installazioni, sculture che rimandano e denunciano fatti del nostro tempo.

Ultimamente la Suleman, in modo ironico e sagace, approccia ancora una nuova esperienza estetica: raccogliendo vecchi piatti da esposizione, intervieni, decorando ulteriormente la parte interna con figure tratte dall'immaginario cavalleresco, sia occidentale che orientale. Nell'eterno scontro tra occidentale e oriente, tra crociati ed infedeli, tra culture diverse, il piatto, l'oggetto comune, ironicamente investito di esperienza comunicativa, denuncia l'assurdità, il grottesco di questa lotta che non è una lotta tra bene e male, come l'élite politiche da sempre hanno voluto farci intendere, ma una lotta tra le due facce della medesima medaglia, cioè la violenza, la prevaricazione, lo sfruttamento ideologico per l'interesse economico. Cavalieri islamici, i mitici Mubarizuns, affrontano cavalieri crociati in scontri tanto violenti quanto grotteschi, non c'è vinto né vincitore ma solo la violenza che giustifica se stessa.

La mostra sarà visitabile fino al 30 settembre e quindi dal 3 ottobre al 10 novembre su appuntamento.

MILANO - VS Arte
ANGELO ACCARDI
Lost and found

Tele inedite di grandi, medie, piccole dimensioni che giocano sul costante dualismo fra reale e irreale, apparenza e significato, ricche di simboli e di visioni nascoste, sono esposte accanto a sculture e installazioni presso la galleria VS Arte nella mostra "Angelo Accardi. Lost and found" curata da Mimmo Di Marzio ed esposta dal 22 settembre al 4 novembre.

Angelo Accardi, artista attento allo studio della società e dell'uomo descrive nelle sue opere squarci di vita quotidiana, di paesaggi urbani animati da presenze simboliche, soprattutto animali, che rappresentano le chiavi interpretative di realtà celate e sono testimoni della tensione e della paura caratterizzante l'epoca attuale.

Su sfondi di architetture estremamente realistiche compaiono struzzi dalle tonalità cromatiche accese, dal piumaggio verde, rosso, blu o giallo e rinoceronti che con un'apparente vena ironica si inseriscono in questi contesti. Guardandoli attentamente si percepisce, tuttavia, nel loro irrompere nelle scene, una minaccia, un pericolo e un disagio che rappresenta lo stato di agitazione e di irrequietezza nei confronti della contemporaneità.

Le opere d'impronta realistica, studiate nei dettagli e nella composizione, realizzate a tecnica mista con interventi di pittura gestuale, si fermano sul rapporto con il tempo, dove il passato viene messo in costante confronto con il presente. Talvolta s'incontrano anche altri elementi in connessione con il contemporaneo, personaggi pop o dei cartoons legati alla cultura di massa, come i Minions e i Simpson, che svelano con ironia le evoluzioni del linguaggio visivo.

Nei lavori di Angelo Accardi le presenze umane appaiono immobili, cristallizzate e in contrapposizione agli ingombranti pennuti in costane movimento, che osservano, analizzano e divengono i protagonisti della scena.

In mostra anche una selezione di sculture e installazioni, realizzate con materiali differenti fra cui ferro, metallo, lamiera e plastica fusa, i cui soggetti sono nuovamente gli struzzi, che collocati accanto alle tele fanno le veci di sentinelle.